



Bollettino a cura del Progetto di Ricerca "La città dei bambini". Reparto di Psicopedagogia, Istituto Psicologia del CNR di Roma
via U. Aldrovandi, 18 - 00197 Roma, Tel. 06 3221198, Fax 06 3217090, cittbamb@kant.irmkant.rm.cnr.it

maggio - giugno 1998

6

Andare a scuola da soli

di Francesco Tonucci

Andare a scuola da soli significa andarci senza essere accompagnati dagli adulti, andarci insieme agli amici, passarli a chiamare, vivere insieme quel quarto d'ora, quei venti minuti che servono per arrivare a scuola o per tornare a casa. È un'esperienza piccola, in fondo poco significativa nell'economia dell'intera giornata di un bambino, ma allora, perché proponiamo agli amministratori delle città di realizzarla? La proponiamo con insistenza perché è una esperienza possibile e perché fa bene ai bambini e non solo a loro.

È possibile. Per i genitori, lasciare che i bambini escano di casa da soli, per andare a giocare, per andare a trovare gli amici, per andare a fare la spesa non è facile: i pericoli sembrano più grandi di quanto non siano. Andare a scuola è diverso, perché i bambini si muovono lungo un percorso conosciuto, che si ripete ogni giorno, possono andarci insieme e quindi, farsi compagnia e aiutarsi. Anche i più piccoli possono partecipare a questa piccola avventura, basta che i compagni più grandi li passino a prendere.

Fa bene ai genitori. È importante per un genitore capire quanto è autonomo il proprio figlio, quanto è capace di affrontare le difficoltà, per non umiliarlo con una protezione inutile, ma per valorizzare le sue potenzialità. D'altra parte ogni maggiore autonomia del figlio si traduce in maggiore libertà dei genitori e specialmente della madre. Se il bambino va a scuola e torna a casa da solo, se va da solo a giocare o in piscina non sarà più necessario che la mamma assuma il ruolo scomodo di "madre taxista".

Fa bene ai bambini. Per i bambini uscire da soli non è un lusso, è una assoluta necessità.

Hanno bisogno di vivere esperienze proprie, senza la protezione e la vigilanza degli adulti. Hanno bisogno di essere riconosciuti capaci dai propri genitori. Sentirsi dire "Da domani andrai a scuola da solo" è probabilmente il più bel regalo che un bambino può ricevere dai genitori. È necessario per loro imparare il più presto possibile a riconoscere i pericoli che fuori di casa si possono incontrare e trovare i giusti comportamenti.

È necessario alla città Le città stanno morendo di traffico mentre i nostri amministratori considerano ineluttabile l'aumento del numero di auto private nelle strade urbane. Quindi, da un lato assistono rassegnati allo scempio che si produce (cancro, rumore, danni ai monumenti, incidenti, inesorabile peggioramento della qualità generale della vita) e dall'altro cercano di migliorare il traffico urbano facilitando la mobilità automobilistica ampliando le carreggiate, collocando semafori intelligenti, creando parcheggi sotterranei nel centro delle città. Tutte condizioni che producono benefici temporanei, fanno aumentare il traffico e che peggiorano progressivamente la mobilità pedonale, ciclabile e dei mezzi pubblici. I bambini per strada costringono a rovesciare le gerarchie, costringono ad interventi che favoriscano la sicurezza e rallentino la circolazione, almeno all'interno dei quartieri. Questa è la scelta che da molti anni la maggioranza dei paesi europei ha operato e che sta dando buoni risultati. Entrare in Europa dovrebbe significare anche permettere a tutti i cittadini di muoversi, a partire dai bambini. Avere i bambini che vanno a scuola da soli.

Indice: Andare a scuola da soli, A scuola ci andiamo da soli... con i nostri amici, Dalle città e dintorni.

La città dei bambini: istruzioni per l'uso

di Antonella Rissotto

A scuola ci andiamo da soli... con i nostri amici

Andare a scuola a piedi insieme agli amici è un'esperienza limitata, ma che richiede un'organizzazione complessa. In queste pagine vengono presentati i ruoli dei diversi protagonisti dell'esperienza e la sequenza delle attività che dovrebbero essere realizzate quando l'iniziativa è promossa dal Laboratorio. Se l'esperienza è promossa da un altro soggetto, ad esempio dalla scuola, la sequenza descritta avrà necessariamente un andamento diverso.

Il Laboratorio sceglie le scuole dove iniziare l'esperienza, se non ritiene di poter coinvolgere tutti i bambini della città; cura le varie fasi dell'organizzazione e della realizzazione dell'iniziativa. Questa esperienza dovrebbe essere attivata solo se si è certi del suo successo, perché richiede un forte coinvolgimento di vari soggetti a partire dai bambini. E' necessario quindi, prima di iniziare, che tutti i protagonisti siano attivati e convinti.

Il Comune. Gli amministratori, non solo l'assessore da cui dipende il Laboratorio, devono essere convinti della significatività della proposta ed impegnarsi a realizzare interventi che migliorino la mobilità nel quartiere per i bambini. In particolare dovrebbero rendersi disponibili a:

- restaurare la segnaletica orizzontale, specie delle strisce pedonali;
- sanzionare gli automobilisti che non danno la precedenza ai pedoni che impegnano le strisce pedonali;
- realizzare, eventualmente, una segnaletica verticale sperimentale, eventualmente progettata insieme ai bambini;
- intervenire anche sull'ambiente fisico (costruzione di marciapiedi e di attraversamenti a livello, protezione di incroci, ecc.) per risolvere situazioni considerate particolarmente urgenti e pericolose.

La scuola ha un ruolo importante nel determinare il successo dell'esperienza. E' necessario, quindi, che la scuola assuma l'iniziativa come sua e la sostenga valorizzandola per i suoi aspetti più significativi come :

- solidarietà fra i bambini più grandi e quelli più piccoli (mettersi d'accordo, passarsi a prendere, preoccuparsi di loro);
- educazione ambientale finalizzata ad una conoscenza personale e continuativa del quartiere;
- educazione stradale, liberata dal banale studio dei segnali stradali e mirata alla acquisizione di competenze reali, da mettere in atto per muoversi nella città con sicurezza.

La scuola, inoltre, dovrebbe individuare nuove modalità di lavoro in classe che consentano di ridurre il peso degli zaini, e disporre di spazi dove riporre ombrelli e impermeabili per essere in grado di accogliere gli allievi anche nei giorni di pioggia.

ESPERIENZE IN CORSO

- Fano. E' la prima città che ha attivato l'esperienza coinvolgendo i bambini di due scuole elementari.
- Terni. L'iniziativa, adottata sperimentalmente da una scuola elementare, è stata promossa dalla Provincia.
- Cremona. La preparazione dell'esperienza ha coinvolto diversi settori dell'amministrazione.
- Pistoia. L'organizzazione della iniziativa si è associata ad attività sull'autonomia e la sicurezza dei bambini.
- Udine. E' la prima iniziativa sviluppata nell'ambito del progetto "La città dei bambini".

Le famiglie. Ai genitori spetta il compito di decidere se i bambini parteciperanno all'esperienza e per promuovere la loro adesione occorre aiutarli a superare le varie paure.

Con l'appoggio della scuola, il Laboratorio potrà organizzare incontri di interclasse e assemblee di scuola, per presentare l'esperienza e per riflettere, insieme ai genitori, sul rischio prodotto dalle loro auto che, in alcune fasce orarie, sono responsabili della maggioranza del traffico intorno alle scuole.

Psicologi, medici e insegnanti potranno spiegare ai genitori l'importanza dell'autonomia e della possibilità di affrontare gradualmente dei rischi nello sviluppo dei bambini.

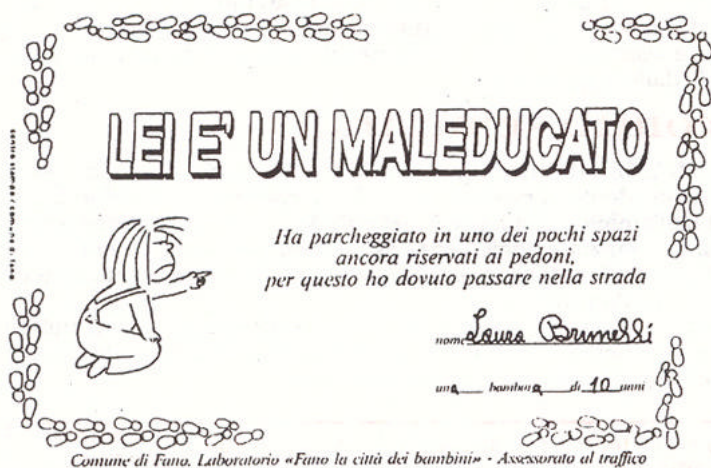
Con i genitori si potrà discutere della capacità di autocontrollo e di responsabilità dei propri figli, certamente maggiore di quella che loro stessi immaginano; si sottolineerà, infine, che se tutti i bambini di una scuola andranno a piedi i loro spostamenti saranno più sicuri.



Gli alleati dei bambini. Spesso i genitori sono preoccupati della mancanza di punti di riferimento a cui possono rivolgersi i bambini "se gli succede qualcosa". Per attivare una rete di attenzione e solidarietà sociale, il Laboratorio dovrebbe organizzare degli incontri per coinvolgere:

La città dei bambini: istruzioni per l'uso

- gli *anziani*, non per chiedere l'assunzione di particolari ruoli di vigilanza, ma per chiedere loro di "esserci" quando i bambini vanno a scuola e tornano a casa, di passeggiare, andare a fare la spesa, insomma, di dare un'occhiata e di essere i nonni di tutti i bambini;
- i *commercianti*, che svolgono la loro attività sulla strada, possono dare un'occhiata ai bambini diventando importanti punti di riferimento. I negozianti che aderiranno all'iniziativa potranno esporre sulle loro vetrine un adesivo per segnalare ai bambini che, dove appare, loro possono entrare e chiedere di telefonare a casa senza pagare la chiamata, bere, fare la pipì, ecc.
- i *vigili urbani*, per chiedere loro di diventare dei punti di riferimento, facilmente riconoscibili nel quartiere perché "in divisa", assumendo il ruolo di *vigili amici dei bambini*.



La multa morale è uno strumento che può aiutare i bambini a tutelare la loro mobilità. I bambini non dovranno usarla per rilevare qualsiasi infrazione del codice della strada, ma solo quando il comportamento di un automobilista crea difficoltà alla libertà e all'autonomia dei pedoni. In particolare, potrà essere utilizzata quando le macchine vengono parcheggiate sui marciapiedi o sulle strisce pedonali costringendo i bambini ad affrontare inutili pericoli. La multa morale sembra avere una certa efficacia: gli adulti si vergognano di questo rilievo fatto dai bambini e di solito non ripetono il loro abuso.

Un questionario, che può essere richiesto al Gruppo di ricerca "La città dei bambini", da somministrare sia agli alunni che ai genitori, può fornire informazioni su:

- le modalità con cui i bambini compiono il percorso casa - scuola (accompagnato da un adulto in auto o a piedi, in bicicletta o a piedi insieme ad altri bambini);
- la valutazione dell'esperienza, con spiegazione della risposta data;
- i cambiamenti strutturali (piste ciclabili, marciapiedi, ecc.) o funzionali (presenza di vigili urbani, collocazione di semafori, ecc.) che potrebbero aumentare la sicurezza del percorso.

Lo studio dei percorsi. Ogni classe dovrebbe studiare la disposizione degli alunni nel territorio e riportare tutti i percorsi da casa a scuola su una carta del quartiere. Si dovrebbero poi confrontare le carte prodotte da classi diverse e creare una mappa dei percorsi di tutti i bambini della scuola per favorire la solidarietà tra le diverse età. La realizzazione di sopralluoghi consentirà di individuare i percorsi più sicuri, valutando i pericoli presenti nei diversi tragitti e scegliendo i comportamenti più adatti per spostarsi con sicurezza e di formulare delle richieste al Laboratorio per la realizzazione degli interventi più urgenti. Le uscite permetteranno anche di scegliere dei punti di incontro dove potranno ritrovarsi tutti i bambini, anche se abitano fuori dal quartiere, per andare insieme a scuola.

L'inizio dell'esperienza può essere preceduto da una campagna di manifesti, che informeranno gli abitanti del quartiere sulla presenza di bambini che vanno a scuola da soli, dalla segnalazione di luoghi di incontro dove si terranno attività di animazione rivolte ai bambini, dalla comparsa degli adesivi sulle vetrine dei negozi.

L'avvio dell'esperienza può coincidere con una giornata speciale, una festa, con il sindaco, ecc. oppure si può realizzare una settimana di lancio caratterizzata da una cura con particolare organizzazione e assistenza.

Ricerche condotte sulla mobilità autonoma dei bambini hanno evidenziato che:

- lo sviluppo della mobilità autonoma nei bambini è influenzato non solo dalla reale pericolosità dell'ambiente, ma anche dalla percezione dei rischi nei genitori e nei bambini stessi;
- i genitori e i bambini valutano in modo diverso la pericolosità dei percorsi casa - scuola perché c'è una scarsa corrispondenza nella percezione dei rischi tra i due gruppi.



Dalle città e dintorni

A cura di A. Rissotto

Le segnalazioni di convegni, iniziative e pubblicazioni sul rapporto tra il bambino e la città possono essere inviate al Gruppo di ricerca "La città dei bambini" tramite fax (06-3217090) o posta elettronica (cittbamb@kant.irmkant.rm.cnr.it).

Convegni

• **CITTÀ SOSTENIBILI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI.** Il 22 - 23 giugno si è tenuto a Firenze il seminario Idee e progetti per città sostenibili delle bambine e dei bambini, organizzato dal Comune di Firenze, Ministero dell'ambiente e Istituto degli Innocenti, rivolto ad amministratori e tecnici comunali. Il programma comprendeva momenti di lavoro di gruppo e sedute plenarie dedicate a temi come la formazione, la partecipazione, mobilità e accessibilità degli spazi urbani sviluppati nell'ambito delle nuove opportunità per l'infanzia definite dalla legge n. 285/97.

II° Incontro semestrale

• **"LA CITTÀ DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE".** Il 22 maggio si è tenuto a Roma il secondo seminario semestrale rivolto alle città che hanno aderito al progetto dedicato al confronto e all'informazione sulla stesura di progetti finanziabili nell'ambito della legge n. 285/97. All'incontro ha partecipato il Dr. Stefano Ricci, coredatore del volume Infanzia e adolescenza Diritti e opportunità: Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella legge n. 285/97, del Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza.

Il seminario ha consentito di evidenziare i diversi interventi che le città svilupperanno nell'ambito della legge n. 285/97. La tabella che segue presenta solo le attività più legate al nostro progetto, perché le città che lo desiderino, possano mettersi in contatto, scambiarsi materiali, ecc.

Consiglio dei bambini	Laboratorio	Progettazione partecipata	Strade chiuse	A scuola da soli	Consiglio Comunale aperto
Alcamo					
Arezzo	Arezzo	Arezzo			
Carpi	Carpi				
	Cremona	Cremona		Cremona	
Corigliano	Corigliano		Corigliano		
Eboli			Eboli		
		Ercolano			
		Firenze		Firenze	
Gennazzano		Gennazzano			
	Gesso Palena				
	La Spezia				
		Modena	Modena		Modena
Monterotondo	Monterotondo			Monterotondo	
Novate Mil.	Novate Mil.				
Novi Ligure	Novi Ligure		Novi Ligure		
	Padova				Padova
Pesaro		Pesaro	Pesaro		
			Pietrasanta	Pietrasanta	Pietrasanta
		Pistoia		Pistoia	
				Ravenna	Ravenna
S. Lazzaro	S. Giorgio	S. Giorgio			S. Giorgio
	S. Lazzaro	S. Lazzaro			
	S. Vito	S. Vito			
Sulmona	Sulmona			Sulmona	
Terni				Terni	
				Udine	

Strumenti

• **SEMINARI DI FORMAZIONE.** Il gruppo di ricerca "La città dei bambini" sta organizzando alcuni corsi di formazione sui temi specifici del progetto come la progettazione partecipata, il Consiglio dei bambini, A scuola ci andiamo da soli.

Il primo seminario sulla progettazione partecipata si terrà a Roma il 24, 25 e 26 agosto e sarà tenuto da Stanford Gaster, ricercatore della City University di New York e dal Gruppo di ricerca.

Per avere ulteriori informazioni si può contattare il Gruppo di ricerca "La città dei bambini" Tel. 06 3221198, Fax 06 3217090, cittbamb@kant.irmkant.rm.cnr.it